

**2 settembre 2024**

**Inizio del percorso di preparazione al bicentenario dell'Ispirazione  
avuta da san Giuseppe Cottolengo a fondare la Piccola Casa della Divina Provvidenza**

*Padre Carmine Arice*

*Benediciamo il Signore, cantiamo Deo gratias!*

Eccellenza Reverendissima, carissimo don Franco, grazie per aver accolto l'invito, in qualità di Presidente della Conferenza Episcopale Piemontese (che comprende anche la Valle D'Aosta, la sua regione), a presiedere questa solenne Celebrazione Eucaristica con la quale iniziamo un triennio di preparazione alla celebrazione del bicentenario della ispirazione avuta dal santo Cottolengo a iniziare la Piccola Casa della Divina Provvidenza, il 2 settembre 1827.

In quel giorno memorabile e drammatico per la famiglia Gonnet, lo Spirito Santo ha fecondato il cuore di san Giuseppe Cottolengo con un carisma che, dopo circa 200 anni, è vivo e mostra tutta la sua evangelica profezia: testimoniare l'amore di Dio Padre buono e provvidente prendendosi cura delle persone più fragili, scartate dagli umani interessi e accompagnarle ad incontrare il volto salvifico di Cristo.

Saluto tutti voi qui presenti in Chiesa, membri della Famiglia Carismatica Cottolenghina, e quanti sono collegati con noi attraverso i media dalle diverse case sparse nei quattro continenti: Europa, America, Africa e Asia. La vostra presenza qui oggi è rappresentata anche da un omaggio floreale: quattro bellissimi rami di orchidee, come quattro sono i Continenti dove siamo presenti, di colore diverso, poste ai piedi dell'altare sul quale si celebrerà il sacrificio di Cristo di ringraziamento e di intercessione. Siamo un'unica famiglia con tanti rami, nata dal cuore pastorale del Santo torinese, santo della fede e della carità.

Penso che questo percorso che oggi iniziamo e che segnerà anche la ripresa del pellegrinaggio della reliquia del Santo Cottolengo interrotto a causa del Covid, possa essere riassunto da tre verbi: *celebrare, ringraziare e rinnovare*.

*Celebrare* significa fare memoria del dono ricevuto. Non sarà mai sufficientemente ricordato l'amore e la benevolenza del Signore nell'aver donato alla Chiesa e all'umanità la figura, l'opera e il carisma di san Giuseppe Cottolengo; non sarà mai superfluo conoscere e approfondire quello che lui ha detto e ha fatto per ispirazione divina e disponibilità alla grazia del Signore. E oggi inizia anche un tempo di celebrazione della vita benedetta della Piccola Casa di questi primi duecento anni della sua storia che l'ha vista crescere e diffondersi nel mondo. Sarà bello raccontarsi le memorie.

Dal riconoscere l'opera di Dio scaturisce *la gratitudine*. Questi tre anni saranno accompagnati dal celebre Deo gratias che il nostro Fondatore ci ha insegnato a ripetere infinite volte nella nostra giornata. Tutto è dono suo anche il bene si è potuto compiere in questi anni, i poveri che abbiamo potuto accogliere e servire, la vita consacrata apostolica e contemplativa con cui è stata benedetta e i numerosi laici che condividono la spiritualità e il carisma del Cottolengo nei modi più diversi.

Ma celebrare e ringraziare non sarebbe sufficiente: occorre anche *rinnovare* il nostro impegno e la nostra fedeltà al carisma del Fondatore, perché anche oggi, pur nelle mutate circostanze, questa storia di bene e di carità evangelica possa continuare. Le sfide che sono davanti a noi sono tante; non sappiamo se i tempi sono più o meno complessi di duecento anni fa e forse non è nemmeno così importante chiederselo. Sappiamo con certezza, però, che il Signore è fedele per sempre e che la sua grazia non verrà meno a quanti confidano in Lui. E sappiamo anche che oggi, più che mai, c'è bisogno di gridare in tutti i modi che la vita è un dono intangibile, che la dignità umana non è data da immagine, capacità e prestazione, che una società che non è capace di prendersi cura dei poveri e dei sofferenti è una società crudele e disumana.

Eccellenza carissima prega per noi, prega con noi e chiedi al Signore per intercessione di Maria Madonna delle Grazie, che nonostante le nostre miserie e infedeltà di cui chiediamo perdono, voglia continuare a benedire la Piccola Casa, a illuminare i suoi passi in questo tempo di discernimento e di rinnovamento e voglia aiutarla a cantare con gioia e sincerità di cuore: Benediciamo il Signore, Cantiamo Deo gratias!

Amen!